

samente quello che ho detto; se si pagassero coi fondi provinciali non vi è dubbio che sarebbe questa la convenienza, ma siccome si è riconosciuto che non si paga coi fondi provinciali, ma coi fondi delle finanze, che le finanze non fanno altro che rimborsarsi in forza del fondo provinciale, egli è evidente che la mia risposta non poteva avere l'interpretazione che ella voleva darle.

CANTELLI. Ad ogni modo, io ripeto che accetto le dichiarazioni che ha già fatte il presidente del Consiglio, e che certamente sono atte a togliere il pericolo che si voglia far gravare sopra la sovrimposta delle provincie napoletane l'aumento della spesa pei segretari di quelle prefetture e vice-prefetture.

Quello però che non posso accettare (e qui vengo al fatto personale) è il rimprovero che mi ha fatto di non conoscere la legge vigente in quelle provincie, della quale io ho parlato. Egli suppone che io abbia detto che le citate spese le fanno le provincie; ma questo io non dissi; ho detto esplicitamente che nella legge del 1816 era stata ordinata una sovrimposta su ogni lira d'imposta provinciale onde formare un *fondo provinciale comune* che era amministrato dal Ministero dell'interno, e col quale si pagava le spese per le segreterie delle prefetture e vice-prefetture e per altre spese di interesse provinciale.

Ora domando se questo sia dire che tali spese erano fatte dalle provincie e non dallo Stato.

In quanto al ritirare il mio emendamento, non lo ritiro, giacchè credo che possa essere in qualche modo utile; se la Camera non crederà di approvarlo, lo respingerà.

LEOPARDI. Domando la parola per un fatto personale.

Il fatto personale è questo, che ieri io ho inteso bene le parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio e le ho interpretate nel modo col quale egli le ha spiegate oggi.

Il fondo comune delle provincie napolitane dee scomparire per ciò che riguarda le spese che sono a carico dello Stato, e scomparirà, sia per la legge provinciale e comunale, sia per quella sull'equiparazione delle imposte od altrimenti.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, chiedo se è appoggiata.

(È appoggiata.)

LAZZARO. Domando la parola contro la chiusura.

Io, a fine di dare uno schiarimento, credo che sia utile sottoporre alla Camera l'articolo della legge del 1816, che pone a carico delle provincie gli stipendi di questi impiegati.

L'articolo 160 della legge del 1816 classifica le spese della provincia in comuni ed in proprio; tra le prime pone quelle di casermaggio per la gendarmeria, per i manicomi ed altre, fra cui esplicitamente quelle pel personale delle segreterie, delle intendenze e sotto-intendenze.

Or quest'articolo di legge non è stato abrogato, poi-

chè col decreto luogotenenziale del 2 gennaio 1861 si sopprime l'articolo 241 della legge organica del 1859 sull'amministrazione provinciale e comunale.

PRESIDENTE. Ma questo non è parlare contro la chiusura!

RATTAZZI, ministro per l'interno. Legga anche l'altro articolo.

Voci. La chiusura! la chiusura! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Pare che l'emendamento proposto dal deputato Cantelli, essendo tale da poter influire anche sul voto da darsi sul primo articolo, debbe mettersi ai voti pel primo. Esso è del seguente tenore:

“ A datare dal 1° gennaio 1863 le spese per il personale delle segreterie, per ispesse d'ufficio e di stampa delle prefetture e sotto-prefetture delle provincie napoletane e siciliane cesseranno dall'essere imputate sul *fondo comunale provinciale*, rimanendo ferma la sovrimposta del 9 per 100 sul tributo fondiario, a norma della legge 12 dicembre 1816. „

PISANELLI. Domanderei la divisione.

SANGUINETTI. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Il deputato Pisanelli intende che si ponga ai voti la sola prima parte dell'emendamento?

Essa comincia dalle parole: *a datare*, ecc., fino alle parole: *sul fondo comune provinciale*.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Se si mette ai voti questo, non è più il solo aumento, ma è l'intero stipendio che dovrebbe essere a carico dello Stato.

BONGHI. E altrove, non è a carico dello Stato?

RATTAZZI, ministro per l'interno. Ma vuole che si venga a cambiare adesso radicalmente il sistema d'imposte, e che le medesime si tolgano alle provincie in forza di questa legge?

Finchè la questione viene posta nei termini che l'aumento debba ricadere anzi a carico dello Stato, la capisco, ma se si vuole che in occasione che si vota un aumento di spesa si venga ancora a togliere a scarico delle provincie la parte che prima pagavano, in verità io non la capisco.

SANGUINETTI. Ho domandato la parola per la questione pregiudiziale.

DISSARI. La discussione è chiusa. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Perdoni. Io debbo dare la parola all'onorevole Sanguinetti, massime quando è domandata una *divisione* che nel caso attuale potrebbe alterare l'economia della legge.

SANGUINETTI. Quando l'emendamento Cantelli si fosse votato riunito in tutte le sue singole parti, io ben comprenderei che potesse essere votato come un emendamento di questa legge. Ma quando si domanda la divisione, allora io dico che la natura di quest'emendamento cambia affatto, perchè allora si riduce a voler diminuire un'imposta nelle provincie napolitane. (*No! no! — Sì! sì!*)